

La vita  
La vita è  
La vita è la morte.  
(F. Penza)

# L'Infinito

**Giornale Sociale di Lettere e Arte**

Così s'annega  
il pensier mio  
e il naufragar  
m'è dolce  
in questo mare.  
(G. Leopardi)

Anno di fondazione 1964 --- Direzione: Via Carlo De Marco, 21 B - 80137 Napoli

Redazione: Viale Galileo Galilei, 27 - 48100 Ravenna

Numero 26 - Febbraio 2010

[www.linfinity.info](http://www.linfinity.info)

Responsabile: Franco Penza

## **VOCI POETICHE DI FINE MILLENNIO**

Gli obiettivi sono di individuare la nuova funzione del linguaggio e delle forme poetiche; capire il ruolo del poeta nella società contemporanea; cogliere le scelte tematiche e stilistiche di un determinato autore nell'ambito del genere.

Dopo l'Ermetismo la poesia italiana del secondo Novecento si sviluppa secondo caratteristiche diverse. La tendenza definita "sabiana", che si rifà al poeta triestino Umberto Saba, è caratterizzata da una lingua comprensibile, affida la propria musicalità alla rima e privilegia le tematiche di una realtà semplice. I maggiori autori Sandro Penna e Giorgio Caproni. In parallelo con il filone sabiano, si sviluppa la linea lombarda, rappresentata da Nelo Risi, Bartolo Cattafi e Vittorio Sereni, che sulla scia di Pascoli, Gozzano e Montale adottano un linguaggio essenziale, con cadenze di tipo narrativo e prosastico, prestando attenzione alla realtà storico-sociale e ai problemi della nuova realtà industriale.

Il Neosperimentalismo, intorno alla metà degli anni Cinquanta nasce, interessato soprattutto al rapporto tra impegno politico e rinnovamento stilistico-formale. Pier Paolo Pasolini, Roberto Roversi e Francesco Leonetti si riuniscono intorno alla rivista "Officina", introducono in poesia la lingua della prosa e, animati da forte impegno politico-civile, contestano il Neocapitalismo e la civiltà dei consumi, a cui contrappongono il mito di un paesaggio urbano incontaminato. Pasolini ricorre nella sua poesia anche all'uso del dialetto, lingua vergine e istintiva, in contrapposizione alla lingua letteraria nazionale, da lui considerata limitata nei registri espressivi. L'Antologia I Nuovissimi, a cura di Alfredo Giuliani, può essere considerata il manifesto programmatico delle neoavanguardie, di cui fanno parte poeti come Elio Pagliarani, Edoardo Sanguineti, Nanni Balestrino. La nuova tendenza poetica nasce a Palermo con la costituzione del Gruppo 63, dall'anno in cui si formò. Diversamente dai neosperimentalisti, i poeti rifiutano l'impegno politico e la loro contestazione nei confronti dei fenomeni culturali dilaganti (la comunicazione di massa, la pubblicità) si manifesta attraverso lo sconvolgimento del linguaggio e dei normali processi comunicativi. Interrogandosi sulla possibilità di creare ancora poesia, essi giungono alla rottura rispetto alle forme tradizionali dell'arte, a una ricerca tecnico-letteraria che implica l'uso di un linguaggio privo di legami logico-sintattici: ne deriva una poesia, che, nella sua intenzione polemica di riprodurre il caos del mondo e della realtà, raggiunge esiti di non senso e di incomunicabilità. Convinti che il gioco della scrittura sia un lavoro di distruzione dei significati come mezzo per colpire il sistema dei rapporti comunicativi esistenti, rifiutano il soggettivismo e aspirano ad una rappresentazione oggettiva delle situazioni e dei dati interiori.

Negli anni sessanta esplose quel complesso movimento detto cultura underground, cioè cultura sotterranea, irregolare, una controcultura che si diffonde dagli Stati Uniti all'Europa e interessa anche l'Italia. Verso il terzo millennio, dopo la neoavanguardia, gli intellettuali tentano di ridare alla parola il suo valore di comunicazione. Come osserva Romano Luperini, essi ripartono da un punto zero dopo la distruzione praticata dalla generazione della Neoavanguardia. La produzione poetica dei nostri giorni è tutta da definire ed è difficile individuare la tenuta delle opere: per misurare ciò che è destinato a restare, è necessario frapporre una certa distanza. Negli anni che chiudono il secondo millennio gli autori si sono interrogati soprattutto sul significato della poesia e ne riaffermano la necessità sociale: uno sguardo poetico sulla realtà può offrire all'uomo contemporaneo una nuova visione del mondo.

*di Franco Penza*

## **L'APE: UN MONDO DI MERAVIGLIE**

Le api partecipano alla nostra vita di tutti i giorni , anche se spesso non si sa quasi nulla del loro operare: basti pensare all'impollinazione delle piante da frutto. Sono degli insetti che appartengono all'ordine degli imenotteri, alla famiglia degli apidi, genere apis che conta diverse specie; tra le più comuni troviamo: la ligustica, la sicula e la carnica. L'alveare rappresenta per l'uomo una miniera inesauribile di sostanze utili: miele, polline, cera, propoli, pappa reale, veleno .Per le loro proprietà, queste sostanze permettono trattamenti efficaci su numerose patologie acute e croniche, spesso in associazione con altri medicinali specifici ed indispensabili. L'apiterapia è quindi il "**trattamento delle malattie con prodotti raccolti, trasformati e secreti dalle api**". Nella tradizione popolare c'è sempre stata l'abitudine di usare la puntura d'ape come revulsivo nelle affezioni reumatiche, al pari di altri metodi ugualmente efficaci: le ortiche, la senape, il capsico, etc. Da oltre 100 anni in Francia, Austria, Cecoslovacchia, Unione Sovietica ed altri paesi dell'Europa, anche alcuni medici hanno fatto ricorso alle api, e se ne servono tuttora, per il trattamento dell'artrite ed altre malattie. In America esiste un'Associazione di apiterapia molto attiva. In Italia è più recente l'interesse per questo aspetto terapeutico e il nostro istituto è uno dei pochi punti di riferimento conosciuti per questa straordinaria azione terapeutica.

*di Concetta Penza*

## **IL GAROFANO INSANGUINATO**

La conobbi nel 1968 nella terra vesuviana, alta, robusta, nasino all'in su, volitiva, con gli occhi aperti sul mondo, appena sedicenne. Ma in quella plaga le mamme decidono per le figlie e così lei mi fu letteralmente strappata.

Per circa un anno ci scambiammo le nostre conoscenze: lei di bambina proiettata nel futuro e io d'uomo alla ricerca di me stesso e dell'altra parte di me che vaga nell'universo.

Forse, secondo il mito androgino, l'avevo trovata. Ma era là, olocausto di altri.

Da quell'esperienza imparai innanzi tutto a non fidanzarmi più insieme con i parenti, formando "maledetti incastri", a vivere orzianamente, senza pensare al domani, senza amore. Che cosa ho raccolto, dopo anni d'esistenza surrogata? Qualche titolo, un ruolo. Sono un incompiuto, e mi sforzo di apparire diverso, perché oggi in possesso di una tecnica notevole.

Questa donna è un'eroina in una società, che annulla la volontà dell'uomo, condizionando e massificando. E' uno spirito libero, combattente. Mi ha affermato che non ho osato e l'ho lasciata in balia di una sorte avversa, che ci ha perseguitato per venti interminabili anni.

Ma forse da un" incastro maledetto" è impossibile uscire? Quindi la nostra volontà è annullata e universalizzata? Lasciamo tutto in mano ai teologi.

La ragazza , che era tra i garofani della terra vesuviana venti anni fa, adesso è una grintosa, polemista signora che non si è lasciata scalfire dal tempo. Il corpo è stato barattato da chi ha obbligato scelta e vita, ma la mente resistendo alla tempesta, non è sfiorata dai concetti ammuffiti, mantenendo intatto il sentimento amore, che domina il creato, che dà gioia e morte.

Venti anni, calpestare venti anni. Un omicidio. Una sensazione unica. Una parentesi lunghissima. Un'attesa spasmodica. Smarrirsi per un capriccio di una madre, cercare, annaspando, ansimando e dopo venti, infiniti, impercorribili anni, eccolo, pallido, balbettante, il sentimento intenso, immutato di venti anni perduti. Un delirio dei venti anni in un soliloquio-dialogo inenarrabile. Perdona tutti, ragazza della plaga vesuviana.

Nel dicembre del 1988 rincontro dopo venti anni la signora del garofano rosso.

Dopo 7295 giorni ricomincia la storia senza genitori..Lei separata da molti anni, sale sull'ippogrifo e vola, ma un pettegolezzo rompe l'idillio e apre le porte alla follia...

*di Franco Penza*



Profilo di Franco Penza di Mariano Achito

## **Cine-Teatro Oriente**

Il cine-teatro "Oriente", realizzato nel gennaio del 1948, inaugurato il 09.07.1948, ristrutturato nel 1964 e rinnovato nel marzo del 1996, diede lustro alla zona di via Vittorio Veneto Sorse su di un terreno di proprietà di Antonio Sorrentino, confinante con l'ex palestra G.I.L. e l'oratorio "Beato Vincenzo Romano"; soci furono: Balzano, Ferrara e Leccese, che ebbe l'idea, ritornato a Torre, dopo aver avuto fortuna a Bari, ove aprì un ritrovo di balli, dall' esotico nome "Oriente". Dal 1956 al 1962 fu amministrato dal sottoscritto (classe 1929), figlio di Antonio; in precedenza il tuttofare fu Giuseppe Leccese; la gestione fu ceduta, poi, a Salvatore Vitiello, e dopo dieci anni circa, a Caccavale, napoletano (gestore di altri cinema), con la collaborazione di D'Elia e famiglia. Il progetto prevedeva una galleria ed una sala, ma solo quest'ultima fu realizzata. Alla sua inaugurazione intervennero molte personalità, fra cui autorità civili, militari e religiose. Si sviluppò anche l'attività teatrale. All'"Oriente" si sono esibiti artisti, cantanti showmen e ballerini di valore.

Oltre al cinema e al varietà si moltiplicarono manifestazioni sportive di pugilato grazie a me, a D'Amato, a Russo. A Falanga, a Raia ecc... i quali, sotto la guida del maestro Vincenzo Malvone (Vigile del Fuoco e campione dei pesi mediomassimi), si allenavano all'interno della scuola elementare "G. Mazza" e poi nell'atrio del palazzo al C.so Vittorio Emanuele II. Il Maestro Malvone, quand'era pugile, fra i suoi incontri, combattè contro Tom Gibbson, campione americano,(che perse per un soffio con Dempsey) c/ o il "Giardino degli Aranci" a Napoli-Vomero; in seguito, divenne allenatore di boxe.

Vincenzo Malvone era cognato di Marcel Cerdan, che il 21 settembre 1948 battette per kot al 12 round Tonj Zale, campione mondiale dei professionisti dei pesi medi, morto in un incidente aereo nel 1949 dopo la tempestosa relazione con Edith Piaf.

I fratelli Malvone in Africa attesero invano il richiamo d'imbarco per l'America, e nella palestra di Cerdan Vincenzo imparò il pugilato, che insegnò a più generazioni. Da ricordare la palestra allestita in Villa Comunale del 1960 nel Circolo Professionisti, dove il porticese Mario Belsole, con Ciro e Peppe Pignalosa, (che morì nel Molino Meridionale Marzoli, maciullandosi in un ascensore guasto), Isidoro e Carlo Sorrentino, Salvatore Giomelli, Gianni Lubrano e Franco Penza, ebbe la prima lezione di pugilato, arrivando il 23 settembre del 1973 al campionato nazionale dei professionisti battuto solo da un no contest per una pastoia casalinga.(Alla sesta ripresa, per evidenti difficoltà del pugile di casa, mancò la luce e cominciò a piovere e il match fu sospeso)..

Il campione della Marina militare Mario Di Nardo mi affiancò spesso.

L'"Oriente" divenne un richiamo per la boxe a Torre; il ring veniva collocato al centro della sala e nei locali della "Giovanni Mazza". Io misi su una palestra di pugilato, la "Spect" (Società pugilistica e culturale torrese), al c.so V.Emanuele (di fronte la villa comunale), frequentata da bravi boxeurs. Nella stagione calcistica 1950/51.

All'interno del cinema, con una pubblica assemblea, fu eletto il Presidente della Turris: Giovanni Apa. L'operatore nel locale proiezione, era Vincenzo Aurilia. Le mascherine ben vestite e con pila; le bigliettaie Nunzia e Maria Sorrentino ed io, adesso pensionato ed ex gestore della tintoria e lavanderia. "Giuseppe Caputo" frequentò il Circolo Sociale "Guido Mazza".

Dal 1962 la gestione passerà a Salvatore Vitiello, medaglia d'oro come operatore esercente del cinema; della ritirata; gerente il cine-teatro "Oriente", riallestendo la sala di produzione, dal 1962 al 1977, rilevato, in seguito, dal Caccavale.

"Maschere" furono: Giuseppe Penza, vero signore, pugile e poeta, Gaetano Risvegliato ed Alfredo (ex "Metropolitan").

***di Michele Sorrentino***

## **Notiziario**

***XL Premio di poesia Formica Nera - Città di Padova***

**Segreteria: via Dignano 2/A - 35135 Padova - e-mail: [formicanera@virgilio.it](mailto:formicanera@virgilio.it)**

Si partecipa con una poesia inedita (tema e lunghezza liberi) da far pervenire entro il 3 aprile 2010 in cinque copie, di cui soltanto una con nome cognome indirizzo e firma dell'autore, al segretario del concorso: Luciano Nanni - Casella postale 814, 35122 Padova.

## **MA DOMANI?**

*di Enrico La Pesa*

Le elezioni servono a fare politica? La politica genera inevitabilmente il fenomeno delle elezioni? Interrogativo che si perde nelle notti del tempo.

Mese di marzo nell'anno di grazia 2010: ne teniamo un'altra.

Dalla unificazione d'Italia ad oggi, anzi no...dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi ne abbiamo tenute tante quante in nessun altro Paese d'Europa.

Italiani: popolo di santi e di eroi, di navigatori e...di votanti. Qualcuno ha detto che le tornate elettorali sono come le ciliegie: una tira l'altra. E non ha torto: Infatti, già se ne profila un'altra all'orizzonte.

Elezioni nazionali, regionali, provinciali, comunali...e chi più ne ha, più ne metta.

Il bello (o il brutto?) è che i nomi dei partecipanti sono quasi sempre gli stessi, le proposte e le promesse le stesse, le condanne agli avversari pure, le idee...mai le stesse, perché quasi sempre non esistono.

Io non sono apolitico. In fondo, è un gioco che appassiona, perciò come si fa ad essere apolitici?

Un gioco, ho detto? Ma forse, no. Un gioco se è aleatorio come il lotto è affidato al caso; se è sportivo (corsa, lotta, ect...) ha il suo risultato nelle capacità del vincitore, che si afferma con le sue sole forze, senza apporti esterni su cui contare. La corsa politica richiede invece la collaborazione esterna (noi) per l'affermazione del concorrente o candidato, sicché diventiamo concorrenti anche noi, più che spettatori. E se noi non concorressimo? I nostri uomini politici, di qualunque tendenza, questo problema non se lo sono mai posto: danno per scontata la nostra partecipazione. Ritengono che almeno settanta, ottanta persone su cento si recheranno a votare, puntando su questo o quel concorrente in gara e determineranno questo o quel vincitore. Ma se avvenisse il contrario? Se su cento persone ne andassero a votare, o forse meno, come farebbero decine di partiti e partitini, centinaia di concorrenti a spartirsi un così magro bottino? E una volta riusciti a spartirselo a che servirebbe?

A questo punto corro il rischio di essere accusato di disfattismo. Ma no...è solo un gioco. Facciamo conto che non mi sia mai passata per la mente una idea del genere: sono un cittadino modello e le elezioni sono un dovere e un diritto.

Siamo tutti cittadini modello.

Almeno sino ad oggi lo siamo stati. Ma domani?

## **ZOCCOLANTIO GARAGE**

Ho appena appreso che il Comune di Torre del Greco intende trasformare Il Monastero degli Zoccolanti in un ampio garage. Ricordando l'ospitalità del convento di più famiglie a fine guerra, mi sono molto rattristato di come l'ignoranza stia devastando il mondo, trasformandolo in un'autorimessa, cancellando il bello e la storia!

...la cultura a Torre del Greco è priva di senso grammaticale, semantico ed esegetico... scrive Aniello Langella, archeologo e medico. Infatti, nessuno scrive, ma farnetica, il giornalismo è dei venduti, non c'è storia nell'arte, che resta di maniera; per l'esegesi bisogna interpretare e spiegare criticamente l'antico, il nuovo, la Bibbia e il Corpus Iuris.

Spero nel ravvedimento dei politici locali!

Alla Castelluccia, sorse il primo laboratorio per la lavorazione del corallo nel 1807, poi fu Scuola Tecnica commerciale del preside Vincenzo Grillo, letterato, antico palazzo dei marchesi dei Castelluccio, risparmiato dalla lava del Vesuvio del 1794, ma non dal sacco edilizio degli anni cinquanta. Ora tocca al Monastero degli Zoccolanti.

*di Franco Penza*

Registrato presso il Tribunale di Napoli al 1742/64 - 2247/71 - ISSN 1120.2815 - c/cp  
16626806

**Sito Internet:** [www.linfinito.info](http://www.linfinito.info) - **Web-Master e Designer:** Giuseppe Aldi

**E-mail:** [francescopenza@libero.it](mailto:francescopenza@libero.it), [raistlin10@tin.it](mailto:raistlin10@tin.it)

**Direttore:** Enrico La Pesa - **Responsabile:** Francesco Penza

**Collaboratori:** Nunzia Marino, Alessandro Aldi.